te di essi sono oggi dati «dispersi». Dispersi in piena Parigi. Dinanzi a queste accuse precise, circostanziate, spontaneamente recate da cittadini e professionisti di diverse origini e di nessuna appartenenza politica, il prefetto di polizia ha annunciato che intenterà un'azione giudiziaria contro tutti coloro che «hanno calunniato la prefettura di polizia». C'è, dunque, da una parte, la matassa di sessanta istruttorie assai difficile da dipanare, e dall'altra la minaccia di azioni giudiziarie per calunnia.

Il clima di intimidazione e la manovra per occultare la verità non potrebbero apparire più chiaramente. Del resto, Le Monde insinua che l'apertura delle istruttorie non sia altro che una manovra per evitare la commissione parlamentare d'inchiesta. Con circospezione, ma anche con chiarezza, il giornale rileva: 1) Che non si può farsi nessuna illusione (dopo quanto è avvenuto per casi simili in Algeria in tutti questi anni) sull'ostacolo che incontreranno i giudici; 2) Che l'apertura delle istruttorie, per legge, impedisce la costituzione di una commissione d'inchiesta.

In un tale clima, assume uno spicco ancor più drammatico e luminoso il processo contro gli avvocati difensori dei combattenti algerini che si sta svolgendo presso il tribunale di Parigi. Davanti all'accusa di essersi posti al servizio del FLN, tre degli avvocati (Oussedik, Benabdallah e Verges) hanno assunto una linea netta e coraggiosa, rivendicando il diritto politico di servire il popolo algerino nella sua lotta anticolonialista.

Questi tre avvocati si aspettano serenamente di essere condannati e senza condizionale.

Oussedik ha detto: «Sono avvocato, ma non un paria. Sono algerino. Per sette anni mi sono votato alla causa dei miei fratelli. Voi siete francesi e ne siete fieri. Io sono ancor più fiero di essere algerino. Ho visto il sangue colare ai piedi delle ghigliottine dove accompagnavo i miei fratelli. Questo sangue non è ancora seccato. Non ha ancora smesso di colare. E' il sangue delle "ratonnades" (le cacce ai topi), degli annegati nella Senna. Di fronte a questi, io sono un privilegiato. Il problema è di sapere se il mio lavoro, come l'ho svolto, è compatibile con le regole dell'ordine. Se non lo è, condannatemi alla prigione, ma senza condizionale, perchè altrimenti ricomincerò».

Benabdallah si è espresso in questi termini: «Ci si accusa di aver seguito la linea politica del GPRA. Rispondo: tutti gli algerini sono dietro al GPRA. Il FLN ha vinto. Ogni algerino degno di questo nome si disprezzerebbe se avesse dimenticato i suoi morti. Volevate forse che venissimo qui piegati in due a chiedere perdono? Quando si sono accompagnati tanti uomini alla ghigliottina, la risposta è no. Gli algerini non dimenticheranno mai queste cose. Si è voluto imporre un quadro coloniale al processo, e così voi siete da una parte e io dall'altra. Non posso farci niente. Ho scelto la rivoluzione e questo non intacca il mio onore».

Verges ha risposto così al presidente, che gli faceva notare che era stato insignito di una medaglia delle FFL (le forze francesi libere, che si batterono contro i nazisti): «Sì, ho avuto quella medaglia e non la porto. Sono nato nel Siam da madre gialla e da padre riunionese, cittadino di una colonia francese (l'Isola della Riunione), che presto non lo sarà più. Mi ero arruolato perchè pensavo che la causa della Francia contro la Germania era allora quella dei popoli coloniali. Io sono un coloniale e non posso quindi solidarizzare con quelli che si battono per il colonialismo. Quanto alle accuse, la mia spiegazione è questa: sono avvocato. Non ho l'obbligo di rispondervi. Questa è la regola del foro francese. Ho percepito degli onorari. Da parte di chi? Se non lo sapete, non sono io che devo dirvelo. Si è mai chiesto agli avvocati di Lagaillarde da chi ricevono i loro compensi? Io rischio la prigione, ma voi, signori, rischiate la perdita di tutta una tradizione francese».

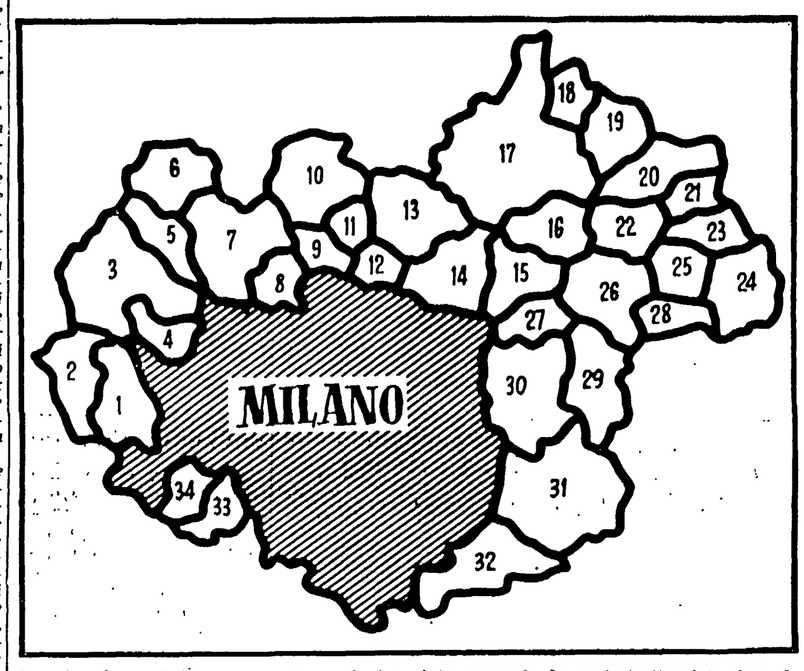
De Gaulle sta ricevendo in Corsica le accoglienze normali e scontate. Ripete per l'ennesima volta che in Algeria «la soluzione è in vista» e precisa che le trattative «possono iniziare da un giorno all'altro». Se una soluzione dovesse trovarsi per questa via, la Francia proteggerà le persone e gli interessi francesi, raggruppandoli e aiutando a tornare in Francia quelli che lo volessero. A Bastia, il sindaco ha avuto la sua brava esplosione di «plastico». Salan si è fatto intervistare in Algeria dalla GBS catena televisiva americana, e strizzando l'occhio all'oltranzista generale Walker, ha detto: «Non voglio che in Algeria si instauri la repubblica popolare comunista di Ben Khedda e dico a voi americani: noi difendiamo in parte la vostra libertà».

Il giornalista Raymond Tournoux — di solito bene informato — scrive in Paris Match *un articolo così intitolato: «Algeria: siamo entrati nei 30 giorni fatidici». Il succo dell'articolo: in questi 30 giorni, o la va o la spacca.*

SAVERIO TUTINO

Una moderna iniziativa per il piano intercomunale

Trentacinque sindaci del Milanese riuniti in assemblea permanente



Ecco lo schema delle zone comprese nel piano intercomunale. La parte tratteggiata riguarda il comune di Milano, le altre, i comuni di: 1 Settimo Milanese, 2 Cornaredo, 3 Rho, 4 Pero, 5 Arese, 6 Garbagnate Milanese, 7 Bollate, 8 Noate Milanese, 9 Cornaredo, 10 Paderno Dugnano, 11 Cusano Milanino, 12 Bresso, 13 Cinisello Balsamo, 14 Sesto San Giovanni, 15 Cologno Monzese, 16 Brugherio, 17 Monza, 18 Villasanta, 19 Concorezzo, 20 Agrate Brianza, 21 Caponago, 22 Carugate, 23 Pessano, 24 Gorgonzola, 25 Bussero, 26 Cernusco sul Naviglio, 27 Vimodrone, 28 Cassina de' Pecchi, 29 Pioltello, 30 Segrate, 31 Peschiera Borromeo, 32 San Donato Milanese, 33 Corsico, 34 Cesano Boscone

Eletta una giunta esecutiva per l'impostazione e l'attuazione del piano - Analoga iniziativa allo studio nella regione di Lodi - Proposta un'intesa fra le province lombarde

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7 — *Il piano intercomunale della «grande Milano» è ormai avviato verso la realizzazione. Gli amministratori della metropoli lombarda e i rappresentanti di 34 comuni viciniori hanno dato vita ad una Assemblea permanente incaricata di presiedere alla impostazione ed alla attuazione del piano.*

La originale e democratica iniziativa, la prima in Italia, se si escludono intese parziali e limitate realizzate da alcuni comuni, permette di superare le gravissime carenze della legge urbanistica italiana (che risale al 1942) in materia di piani regolatori e di pianificazione zonale e regionale e di indicare soluzioni e strumenti che non potranno non divenire basilari nella auspicata riforma della legge. Come suo primo atto l'Assemblea, riunita nel salone consiliare di Palazzo Marino sotto la presidenza del sindaco di Milano, Cassinis, ha espresso il suo diretto strumento operativo, una giunta esecutiva composta dai sindaci di Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Rho, Cernusco sul Naviglio e San Donato Milanese, ai quali si affiancherà un rappresentante eletto dalla Amministrazione provinciale.

Già è possibile prevedere che l'iniziativa, pur con le varianti rese necessarie dalle particolarità locali, costituirà un esempio per vaste zone del nostro Paese, ove lo sviluppo economico e sociale pone problemi sempre più pressanti e che sempre più dilagano dai ristretti confini di un municipio. Consultazioni sono già in corso fra un gruppo di comuni del Lodigiano che intenderebbero realizzare un loro piano intercomunale. E già si parla di una intesa fra le province lombarde per studiare, discutere e realizzare quel piano territoriale regionale che, varato burocraticamente, è rimasto del tutto lettera morta. La Lega dei comuni democratici ha anzi annunciato di essere pronta a dare il proprio pieno appoggio ad una tale iniziativa.

Nella dichiarazione costitutiva della assemblea, i sindaci dei 35 comuni hanno affermato «la necessità di procedere di comune accordo e in piena collaborazione alla redazione di un piano intercomunale, che rappresenti un assetto organico e razionale del territorio da essi rappresentato. Il piano dovrà definire la politica amministrativa e urbanistica sui fenomeni delle migrazioni e degli insediamenti delle industrie, sulle dimensioni da assegnare ai centri urbani, sulla rete delle comunicazioni e sui trasporti, sugli insediamenti residenziali, sulle aree fabbricabili, sul decentramento delle scuole secondarie e degli altri servizi di interesse collettivo, tenendo conto della interdipendenza dei comuni e nel rispetto della autonomia delle singole amministrazioni. Il piano intercomunale cioè non sarà la somma dei vari piani regolatori comunali e neppure un semplice piano di coordinamento, ma deve esprimere la volontà dei comuni di fondere, su basi di parità, programmi, previsioni ed interventi in una visione organica. Nella dichiarazione i sindaci concordano altresì sulla necessità di partecipare alle spese di redazione del piano e di articolare un organico sistema di interventi, capace di compensare e perequare gli oneri e i vantaggi risultanti dalla applicazione del piano e sopportati o goduti dai diversi comuni.

Il fenomeno dell'inurbamento e della tumultuosa crescita dei comuni circostanti Milano, aveva posto oramai da molto tempo problemi così grossi e inaccessibili alle capacità e alle competenze dei singoli comuni, da far considerare da tutti la urgenza e la necessità di una pianificazione coordinata. Ma alla attuale impostazione democratica ed autonomista non è stato facile arrivare, sopratutto per un autoritario intervento dell'allora ministro dei Lavori pubblici, Togni, che, su richiesta del comune di Milano, nel febbraio del '59, tentò di imporre, con un decreto, un piano che concedeva al capoluogo di fare la parte del leone, sulla falsariga della «grande metropoli ambrosiana» proposta da Malagodi.

Il decreto demandava infatti al comune di Milano e a un comitato di 21 tecnici (otto soltanto dei quali nominati dai comuni) la redazione del piano che sarebbe poi diventato operativo e vincolante per gli altri 34 comuni. Il pericolo di una tale impostazione era duplice: che gli interessi di Milano diventassero prevalenti a scapito di quelli degli altri comuni, mortificandone le iniziative e la autonomia e che la imposizione autoritaria del piano finisse per comprometterne la realizzazione.

Al decreto ministeriale si opposero decisamente la Lega dei comuni democratici e un gruppo di comuni retti da amministratori di sinistra, che giunsero come estremo rimedio a far ricorso al Consiglio di Stato. Ne nacque una battaglia nella quale intervennero urbanisti, architetti, avvocati, amministratori, dirigenti politici e sindacali e che diventò rapidamente un grosso fatto politico e di cultura. L'autorevole presa di posizione del congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica e del I. Convegno sugli sviluppi di Milano in opposizione al decreto ministeriale, convinse il comune di Milano a cercare la strada dell'accordo. La piattaforma e la impostazione proposta dalla Lega sono uscite vittoriose e sono diventate il fondamento della dichiarazione approvata poi all'unanimità.

Il Piano intercomunale per il territorio milanese ha ora il suo principale strumento: si può cominciare a pensare che la sua stesura (e la sua realizzazione) non sia lontana.

Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

gioranza per un possibilismo condizionato» nei riguardi di una collaborazione col PSI, ma teme che la DC rinunci in secondo tempo alle condizioni poste; non esclude d'altra parte la possibilità di riunificazione di *Iniziativa*. Il fanfaniano Corghi «non ha dubbi sulla scelta politica del congresso» che sarà di centro-sinistra ma non ritiene «possibile la riedizione di *Iniziativa democratica*» che ha fallito perchè «non costituiva un gruppo omogeneo»: egli ritiene invece che i fautori del centro-sinistra, e cioè «gli uomini che si ritrovano lealmente nelle posizioni di Moro e di Fanfani» «possono formare una maggioranza, l'unica possibile maggioranza del partito, che vedrebbe con i morotei e i fanfaniani anche i sindacalisti e con ogni probabilità gruppi periferici della *Base*». Il «doroteo» Sarti auspica invece la ricostituzione di *Iniziativa* ancor prima dei precongressi provinciali. Il *leader* della *Base*, Sullo, afferma che il congresso deve precisare il *quando* e il *come* del centro-sinistra senza «giungere a dettare condizioni analistiche tassative»; contrario alla ricostituzione di *Iniziativa*, Sullo auspica «una maggioranza nuova» cui partecipino i fanfaniani e i morotei, sotto la direzione di Moro. Secondo Tambroni, infine, il congresso deve discutere di piattaforme programmatiche e non di formule, e fare le sue scelte sulla base delle prime, raggiungendo l'unità sul programma.

PER LA GIUNTA A NOVARA

Il compagno socialista Jacometti, parlamentare eletto a Novara, dopo i risultati elettorali in quella città, che hanno segnato un progresso del PSI, ha detto ieri ai giornalisti che i socialisti proporranno la costituzione di una giunta monocolore del PSI. «Tutti — ha precisato — sono liberi di dare il loro appoggio a questo tipo di giunta. Toccherà poi al PSI vagliare la consistenza e la natura politica di tale appoggio». Come è noto, l'attuale ripartizione dei seggi assegna 20 posti a socialisti e comunisti (13 al PSI, che ha guadagnato un seggio, e 7 al PCI), 19 ai partiti convergenti (DC 15, PSDI 2 e PLI 2) e 1 ai missini.

Nuove linee collegheranno tutti gli aeroporti nazionali

All'aeroporto di Ciampino è stato ieri presentato alle autorità ed al pubblico il nuovo aereo Hendley Page Dart Herald, un biturboelica che sarà usato dalla risorta compagnia aerea «Itavia». Detta società, completamente riorganizzata tecnicamente ed amministrativamente, riprende l'attività di volo, sotto la nuova ragione sociale ALI (Aereolinee Italia). Lo scopo della nuova compagnia è quello di complementare l'attività dell'Alitalia con una rete più intensa possibile di scali nei vari aeroporti nazionali nei quali l'Alitalia, per ragioni tecniche non può operare, fornendo così ai viaggiatori terminanti a Roma la possibilità di un rapido spostamento nell'ambito nazionale.

Contro l'arretratezza delle Facoltà scientifiche a Milano

Manifestazioni di studenti universitari in camice bianco e berretto goliardico

Quattro cortei sfilano nel centro denunciando la situazione esistente in città

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — Quattro folti cortei di studenti universitari delle facoltà scientifiche sono sfilati oggi in silenzio e ordinatamente per le vie centrali della città, per recare alle autorità le loro rivendicazioni e la loro protesta per le deplorevoli condizioni in cui vengono tenute le facoltà.

Gli studenti, in camice bianco e cappello goliardico e con molti cartelli, si sono recati dal presidente della Amministrazione provinciale, in prefettura, alla Amministrazione comunale e dal Magnifico Rettore dell'Università.

«*Mio padre non ha una banca per farmi studiare*», «*L'Università ha bisogno di finanziamenti*», «*Vergogna! L'Università vive nelle cantine*», «*A chimica industriale 124 mila lire all'anno di tasse sono troppe*»: con queste ed altre proteste, scritte sui cartelloni, gli studenti hanno fatto conoscere ai cittadini in quali condizioni è tenuta la scuola nella città più ricca d'Italia, nel centro del «miracolo economico».

I laboratori delle facoltà di Chimica industriale sono sistemati nei posti più impensati, comprese le cantine e i solai dell'Istituto; è assolutamente insufficiente l'assistenza; il funzionamento degli istituti di ricerca dipende dalla saltuaria disponibilità di fondi; sono disponibili 37 borse di studio dell'Opera universitaria per 2700 studenti; il recente aumento delle tasse al primo anno di corso provoca una ingiusta ed anticostituzionale selezione preventiva degli studenti, sulla base del censo familiare.

Non molto diversa è la situazione per le facoltà di Scienze, di Geologia e di Fisica. Alla facoltà di Fisica, per esempio, la mancanza di spazio e di personale insegnante ha costretto a limitare a 15 il numero di posti per i licenziati dagli istituti tecnici, sicché il vantaggio di una più larga selezione apportato dalla nuova legge sull'ammissione dei periti all'Università è stato in larga parte annullato da questa indiscriminata selezione preliminare.

Le delegazioni di studenti hanno esposto questo stato di cose al presidente della Provincia, all'assessore comunale all'Istruzione, al capo gabinetto della prefettura (dal quale il prefetto si è fatto sostituire con grande disappunto degli studenti), e al Magnifico Rettore. Da tutti hanno avuto parole di comprensione e promesse. Ma la scuola italiana non vive e non si risolleva dalle attuali condizioni con le buone parole e con le promesse.

Il 13 a Pisa conferenza dei Rettori

PISA, 7 — Nella giornata di lunedì 13, in occasione della inaugurazione della calcolatrice elettronica realizzata dal Centro studi pisano sulle calcolatrici elettroniche, presso l'Istituto di Fisica dell'Università e della inaugurazione del 618. anno accademico dell'Ateneo, nel pomeriggio si riunirà, presso il palazzo del Rettorato, la conferenza dei Rettori degli atenei italiani.

Questa conferenza esaminerà i gravi e molteplici problemi che travagliano l'Università italiana e che hanno determinato il permanente stato di agitazione di tutti i suoi settori.

Aperto l'anno accademico al Politecnico di Torino

TORINO, 7 — L'anno accademico del Politecnico di Torino si è aperto stamane, nell'aula magna dell'Istituto, presenti tutte le massime autorità, il corpo accademico e numerosi studenti

Quest'anno si sono iniziati i nuovi corsi di laurea in ingegneria nucleare ed elettronica; tra gli iscritti al quarto anno il 31 per cento ha scelto l'elettronica

MILANO — Quattro cortei di studenti universitari delle Facoltà scientifiche sono sfilati ieri per le vie di Milano, in camice bianco e berretto goliardico, per recare la loro protesta contro la grave arretratezza in cui le facoltà sono costrette a vivere. Nella foto: uno dei cortei, con cartelli, diretto verso la prefettura

La legge comunale e provinciale

Le prime indiscrezioni sulla «riforma» Scelba

Il ministro dell'Interno intervistato alla televisione

Ieri sera Scelba è comparso al *video* per illustrare i due disegni di legge relativi alla istituzione dei tribunali amministrativi e la riforma della legge comunale e provinciale. Senza entrare nei particolari e spendendo parte del suo tempo per criticare il XXII congresso del PCUS, il ministro dell'Interno ha tirato in ballo lo «stato di diritto», ha esaltato le autonomie locali, ha parlato di «atto di fede che lo Stato fa nei confronti degli amministratori locali», ma ha evitato di impegnarsi sul merito dei due disegni di legge, ed in maniera particolare sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Come è noto la prima stesura del progetto di riforma, dovuta allo stesso Scelba, sollevò le critiche unanimi di quasi tutte le parti politiche. Il congresso dell'ANCI non fu, nei confronti del progetto, parco di attacchi. Anche gli amministratori dc si scagliarono contro Scelba rivendicando l'attuazione dell'Ente Regione, che il progetto ignorava del tutto.

Successivamente il progetto fu emendato, ma, per quanto fino ad ora è dato sapere, anche nella forma in cui è stato approvato dal consiglio dei ministri esso presenta, fondamentalmente, difetti tali da renderlo in gran parte inaccettabile.

In primo luogo, nonostante gli emendamenti, non è sparito il suo carattere anticostituzionale. A pilastro dell'ordinamento autonomistico la Costituzione ha posto la Regione. Ebbene di tutto questo niente si ritrova nel progetto, anche se nelle note ufficiose del ministero degli Interni la riforma viene presentata come conforme ai principi autonomistici dettati dalla Costituzione. Ne il ministro Scelba, parlando alla TV, ha accennato all'attuazione della Regione, nemmeno come di un problema di prospettiva.

Comunque un fatto è certo: che la riforma della legge comunale e provinciale, oltre a non provvedere lo Ente Regione, mantiene i prefetti, le giunte provinciali amministrative, gli organi di controllo governativi in genere, con l'aggiunta di una loro composizione antidemocratica. A quanto informano le agenzie, infatti, la composizione delle GPA viene peggiorata rispetto alle precedenti leggi (solo tre membri elettivi su sette), mentre il *controllo di merito*, sul quale il governo è stato costretto a cedere dopo tanti anni di accanita opposizione, è ancora circondato da troppi limiti ed impacci.

La riforma Scelba prevede anche l'abolizione della dannosa distinzione fra spese obbligatorie e spese facoltative. Non essendo ancora pubblico il testo preciso del decreto, è forse prematuro avanzare su questo aspetto un giudizio definitivo, anche se, in sè, l'abolizione della distinzione è senz'altro positiva. Tuttavia è da rilevare che, nella prima stesura del progetto, l'abolizione di tale distinzione erasi con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e 59 con popolazione fino a 10.000 abitanti. Le sole elezioni provinciali si terranno invece in 166 comuni nei quali voteranno 253 604 elettori. Elezioni comunali parziali verranno effettuate in quattro comuni (tre frazioni e ripetizione della votazione in una sezione). Voteranno 2.019 elettori. I comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti che rinnoveranno il consiglio comunale sono Mirabella Eclano (Avellino), Formigine (Modena), Voghera (Pavia), Penne (Pescara), La Maddalena (Sassari), Manduria (Taranto), Borgosesia (Vercelli) e Vercelli.

Domenica si voterà in tutti i comuni della provincia di Vercelli e nel capoluogo per il rinnovo del consiglio provinciale. Inoltre a Vercelli a Borgosesia e a Balocco di voterà anche per il rinnovo dei consigli comunali.

Gli elettori interessati alle consultazioni di domenica prossima sono 466.980.

Nelle sedute di ieri pomeriggio

Luigi Einaudi commemorato nei due rami del Parlamento

Bucciarelli-Ducci alla Camera e Merzagora al Senato rievocano la figura dello scomparso - La commemorazione alla Camera ripresa dalla Televisione - Reverente omaggio dei deputati e dei senatori

In un'aula gremita in tutti i settori, presenti i leaders di tutti i partiti e numerosi ministri e sottosegretari ieri sera alla Camera dei deputati è stata commemorata la figura di Luigi Einaudi dal vice Presidente BUCCIARELLI-DUCCI in assenza dell'on. Leone trattenuto all'estero per gravi motivi familiari. In una tribuna assisteva alla seduta anche donna Ida Einaudi. Durante la commemorazione, che è stata ripresa dalla TV, i presenti si sono levati in piedi in segno di omaggio per l'uomo, lo scienziato, lo statista, che ha assolto un ruolo così eminente nella storia recente del nostro Paese.

«Il tempo — ha affermato Bucciarelli-Ducci — che rende i giudizi più sereni perchè li purifica di ogni passionalità, distinguendo tra il contingente e l'eterno, sarà certamente il miglior giudice della vita e dell'opera di lui».

Dopo aver sottolineato «il sentimento di profondo e unanime rimpianto che egli ha lasciato nel Parlamento e nel paese», l'oratore è passato a delineare le tappe fondamentali della vita dell'ex-Presidente della Repubblica e le caratteristiche della sua figura morale.

L'onorevole CODACCI-PISANELLI si è associato alla commemorazione ricordando di Einaudi soprattutto l'azione di governo.

La seduta subito dopo è stata sciolta e rinviata a stamane per la discussione delle varie interpellanze e interrogazioni che al governo sono state rivolte da tutti i partiti politici sulla situazione internazionale in relazione alla necessità della sospensione degli esperimenti nucleari.

Anche il Senato ha ieri solennemente commemorato l'ex presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Nella tribuna del pubblico erano presenti la vedova, donna Ida, ed i figli Giulio, Roberto e Mario.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal presidente MERZAGORA, ascoltato in piedi da tutta l'Assemblea. Egli ha delineato i caratteri della personalità dello Scomparso come studioso di economia, maestro, uomo politico, liberale, uomo di governo e statista.

Parlando di Einaudi come presidente della Repubblica, Merzagora ha voluto sottolineare la riservatezza dello Scomparso, la sua volontà di apparire il meno possibile, pur in quell'altissimo incarico. «Se è vero — egli ha detto — che oggi vi è la tendenza da parte di alcuni, se non di molti, a considerare gli uomini non in funzione del loro intrinseco valore e dei reali benefici che recano al paese, ma per il male che possono fare alle persone o per gli indebiti vantaggi che con le loro cariche possono dispensare, noi siamo certi di tributare a Luigi Einaudi lo elogio migliore, affermando che egli, per tutti costoro, contava poco o nulla. Soltanto alla fine del suo mandato presidenziale tutti gli italiani si resero conto pienamente del grande valore di questo altissimo personaggio, rimasto poi isolato — ma non solo — in un mondo politico nel quale alcune storture turbavano la sua coscienziosa probità».

Il presidente del Consiglio FANFANI si è associato alla commemorazione in nome del governo ed ha presentato un disegno di legge con il quale le spese dei funerali di Einaudi sono assunte a carico dello Stato.

Il presidente Merzagora ha quindi tolto la seduta in segno di lutto.

Per il rinnovo di consigli comunali e provinciali

Oltre 450 mila elettori domenica prossima alle urne

Tra i centri di maggiore importanza interessati alla consultazione sono Vercelli, Voghera e Manduria

Oltre 450 mila elettori sono chiamati a votare, domenica prossima, per il rinnovo di numerosi consigli comunali o provinciali. Le operazioni di voto si svolgeranno in 811 sezioni. Le elezioni abbinate comunali e provinciali si terranno in tre comuni, dei quali due con popolazione superiore ai diecimila abitanti. In questi voteranno 47.723 elettori.

Le sole elezioni comunali si svolgeranno in 65 comuni (163.634 elettori) dei quali

A Tribuna politica traffico e circolazione

Oggi alle 21.10 la RAI-TV trasmetterà per «Tribuna politica» un dibattito a cinque sul tema: «Il problema del traffico e della circolazione nelle grandi città». Parteciperanno al dibattito il prof. Gino Cassinis, sindaco di Milano, l'on. Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, l'on. Achille Lauro sindaco di Napoli, l'avv. Amedeo Peyron, sindaco di Torino e l'ing. Paolo Carlucci, direttore generale della Motorizzazione civile, in qualità di esperto.